

Il corpo parla, chi lo ascolta?

Il corpo ha un suo linguaggio difficile, spesso, da ascoltare e da leggere.

Il riconoscimento della parola del corpo è vitale, perché nel corpo si radicano il senso di sé e la relazionalità. La spiritualità, il sacro hanno bisogno della presenza e dell'esperienza del corpo. Un corpo materia vivente, in quanto abitato dal soffio-respiro-animus-ruah-pneuma-qi; un corpo che dà il senso del limite e con ciò rimanda alla presenza dell'altro e alla relazione.

E' presente nella nostra società una ricerca per imparare a vivere il proprio corpo "dentro", per sperimentare un corpo soggetto di conoscenza, di pensiero, di comunicazione. Ma nella nostra società è molto presente anche la negazione del corpo, che certo non è nuova, ma prende oggi nuove forme rispetto alla svalutazione del corpo che percorre certa teologia cristiana e molta filosofia occidentale.

Il corpo negato è un corpo non più abitato, non più connesso con il proprio centro e con gli altri; e il corpo immagine, sovra-investito narcisisticamente, alla cui diffusione e inflazione assistiamo, è un corpo *estraneo*, oggetto di manipolazioni di ogni sorta, frutto e fonte di patologia.

Ma le percezioni e l'esperienza del corpo sono diverse nelle diverse culture, perché è diverso il senso del cosmo e dell'essere umano inserito in un contesto cosmico, sociale, culturale.

Proponiamo con questo convegno un approccio interculturale al tema del corpo che ci permetta di confrontare le diverse esperienze, visioni e riflessioni, nella consapevolezza che questo ci possa arricchire, e aiutare a recuperare l'esperienza di un corpo abitato e relazionale. Ci aiuteranno nella riflessione Giovanni Pizza, Antonia Tronti, Giovanni Bonaccorso, Pascal Nadembega

Giovanni Pizza, docente di antropologia medica a Perugia

Antropologia e politica del corpo in Italia

L'intervento affronterà la questione del rapporto fra il corpo, il potere, le istituzioni nella esperienza di vita quotidiana. Attraverso esempi di ricerca concreta in diversi contesti contemporanei italiani che attraversano territori fisici e politici, verrà fornito un quadro antropologico sulla pluralità delle figure corporee e sulla loro potenzialità politica anche nei termini della cittadinanza e della partecipazione democratica.

Giovanni Pizza è professore associato di Antropologia culturale e di Antropologia medica nella Università di Perugia dove dirige la Scuola di Specializzazione in Beni Demotnoantropologici. Membro del Consiglio direttivo della Società italiana di Antropologia medica, è autore di numerosi saggi tra cui *Antropologia medica. Saperi, pratiche e politiche del corpo* (Roma, 2005), *La vergine e il ragno. Etnografia della possessione europea* (Lanciano, 2012), *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura* (Roma, 2015).

Giorgio Bonaccorso benedettino, docente dell'istituto di liturgia pastorale di Padova;

Il corpo vive e pensa

Il filo conduttore è costituito dal fatto che il corpo è il punto di convergenza tra natura e cultura, tra sfera biologica e sfera sociale, tra il sentirsi vivi e il pensare alla vita. Il corpo è il grande simbolo che tiene insieme ciò che troppo spesso viene contrapposto. E per questo motivo esso costituisce il nodo cruciale della fede intesa come unità profonda tra l'uomo e Dio.

Giorgio Bonaccorso, specializzato in teologia liturgica, si occupa dei riti religiosi e cristiani con particolare attenzione all'aspetto antropologico e ai presupposti epistemologici. È docente presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina di Padova e altri Istituti teologici, collabora con facoltà universitarie, pubblica su diverse riviste ed è membro di alcune associazioni teologiche. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia* (2003²); *Il tempo come segno: vigilanza, testimonianza, silenzio*, (2004); *Il corpo di Dio. Vita e senso della vita* (2006); *I colori dello spirito. Prova speranza preghiera* (2009); *La liturgia e la fede* (2010²); *Il dono efficace. Rito e sacramento* (2010); *Il rito e l'altro. La liturgia come linguaggio, tempo e azione* (2012²); *L'estetica del rito. Sentire Dio nell'arte* (2013), *Rito* (2015).

Antonia Tronti, insegnante di yoga

Il corpo nello yoga: terreno e strumento di conoscenza.

La tendenza a separare corpo mente e spirito e ad assegnare a ciascuno di essi un ambito totalmente distinto dagli altri è ampiamente messa in discussione dalla tradizione Yoga, in cui il corpo è considerato non solo lo strumento con cui fare esperienza del mondo fisico, ma anche il punto di partenza del cammino conoscitivo e il terreno privilegiato dell'esperienza spirituale.

Antonia Tronti condurrà una sessione di pratica yoga la sera del venerdì

Antonia Tronti è maestra di yoga da più di 20 anni, studiosa della tradizione indiana incarna e promuove il dialogo tra induismo e cristianesimo.

Ha pubblicato presso Servitium editrice:

e rimanendo lasciati trasformare, 2015 seconda edizione,

Impara da... Un itinerario tra yoga e preghiera cristiana, 2006

Tronti, Carli, Bergonzi *La danza della vita*, Appunti di viaggio editrice, 2013

Pascal Nadembega, esperto di medicina tradizionale africana e fitoterapia;

Pascal Nadembega Nato in Burkina Faso, ha studiato farmacia a Cuba e a Parigi.

Laureato in farmacia, vive tra Rimini e il Burkina Faso dove promuove un progetto di sviluppo per la produzione e commercializzazione di piante officinali del suo paese.